

ATTACCATO UN CONVOGLIO ITALIANO IN CONGO, ASSASSINATI IL NOSTRO AMBASCIATORE E IL CARABINIERE CHE LO ACCOMPAGNAVA

Luca e Vittorio, l'Italia migliore

“Portati nella foresta e uccisi”. Polemica sulla mancanza della scorta. Mattarella: “Repubblica in lutto”

L'ANALISI

COSÌ SI MUORE NELL'ELDORADO DEL JIHADISMO

DOMENICO QUIRICO

La foresta nel Kivu è così fitta che sembra un muro. È bella da ferirti gli occhi. E terribile al punto che può uccidere. Ciascuno si sente piccolo, qui, precipitato in una terra che non pare fatta per gli uomini. Dove la lotta per sopravvivere è così continua, sfiancante, ossessiva che non ti lascia pensare ad altro. Tutto ti può uccidere: un serpente, ebola e mille altre malattie subdole e feroci, un altro uomo. Ecco: gli uomini, i protagonisti della eterna «grande guerra d'Africa» nell'est del Congo, lunga, atroce, macchiata di frode e di crudeltà, dove nessuno di coloro che sparano è quello che dice di essere. I rivoluzionari e i ribelli sono in realtà banditi, i governativi indossano uniformi ma si battono non per la paga che nessuno gli dà ma, anche loro, per il bottino, le donne da violentare. E i soldati dell'Onu, la più grande e fallimentare operazione di pace della storia, ventimila uomini, un miliardo di dollari l'anno? Da vent'anni sono lì, frustrati spettatori di una pace metafisica che non c'è, caschi blu arruolati in Paesi ancor più poveri di questo, mercenari della miseria. Arrivi a Goma e ti accorgi che ci sono due mondi, il mondo del giorno dove comandano i funzionari del remotissimo governo di Kinshasa, i soldati, i caschi blu. E poi c'è il mondo della notte dove incontri gli altri. Gli ultimi arrivati sono quelli affiliati al Califfato, il «Gruppo armato delle forze democratiche alleate».

CONTINUA ALLE PAGINE 6-7



Luca Attanasio in una foto tratta dal profilo Facebook della moglie Zakia. Nella foto piccola Vittorio Iacovacci FACEBOOK
SERVIZI - PP. 2-7

L'AGGUATO

PRIMA IL RAPIMENTO POI LA SPARATORIA

FRANCESCO GRIGNETTI
GIORDANO STABILE

Iranger del Parco nazionale del Virunga lo hanno trovato ancora in vita. L'hanno caricato sulla jeep, scoperta, disteso sulle loro ginocchia, il volto esangue, la felpa sollevata per esaminare le ferite all'addome. Un'emorragia troppo forte se l'è portato via, all'arrivo all'ospedale delle Nazioni Unite a Goma, provincia congolese del Nord Kivu. - P.2

IL RICORDO

ZAKIA E LE TRE FIGLIE “CIAO, NOSTRA LUCE”

ALBERTO MATTIOLI

Don Angelo Gornati, ex parroco di Limbiate, lo conosceva dai tempi dell'oratorio di San Giorgio. Il ragazzino era diventato ambasciatore d'Italia ed è stato don Angelo a sposarlo con Zakia Seddiki, marocchina e musulmana: «Una doppia cerimonia, islamica là e cristiana qui. Luca era una luce che si accendeva e illuminava gli altri, un raggio di sole». - P.3

LA TESTIMONIANZA

DUE EROI SILENZIOSI UNITI DAL CORAGGIO

PAOLA SEVERINO

Per descrivere i sentimenti con cui abbiamo accolto la notizia “del vile attacco che ha colpito un convoglio internazionale nei pressi della città di Goma uccidendo l'ambasciatore Luca Attanasio, il carabiniere Vittorio Iacovacci e il loro autista” potrebbero bastare le parole con cui Mattarella ha espresso lo “sgomento” di noi tutti. - P.23